

Ok del Consiglio dei ministri alla legge di Bilancio, la riduzione del cuneo fiscale diventa strutturale. L'assegno unico uscirà dal calcolo dell'Isee. Arriva la stretta sui compensi dei manager pubblici

# La manovra da 30 miliardi Per i nuovi nati mille euro “Non ci sono nuove tasse”

Antonio Tajani

Vince la linea del buonsenso che non crea problemi alle piccole banche né spaventa i mercati

Giorgia Meloni

Questo governo ha osato di più di quanto ha fatto la sinistra nel passato

**Cambiano le detrazioni, c'è un primo assaggio di quoziente familiare**

LA GIORNATA

LUCA MONTICELLI  
ROMA

Il Consiglio dei ministri ha approvato la legge di Bilancio, la terza del governo di centrodestra. Anche quest'anno, prima di votare, i ministri si sono limitati ad ascoltare la relazione del collega dell'Economia Giancarlo Giorgetti perché l'articolo vero e proprio della manovra ancora non c'è. Palazzo Chigi e il Tesoro contano di trasmettere la legge di bilancio al Parlamento entro il 20 ottobre, l'anno scorso però ci vollero un paio di settimane per vederla pubblicata in Gazzetta ufficiale. La manovra «lorda», fa sapere il Mef, sale a 30 miliardi nel 2025, i cui effetti crescono a 35 miliardi nel 2026 e a oltre 40 nel 2027.

Il grosso delle coperture è garantito in deficit, ben 9 miliardi, per il resto l'impianto regge grazie a maggiori entrate e tagli. Il lungo tira e molla con le banche e le assicurazioni permetterà alle casse dello Stato di beneficiare di una maggiore liquidità di 3,5 miliardi. C'è una stretta sui com-

pensi dei manager di enti pubblici, fondazioni, società non quotate: non potranno guadagnare più del presidente del Consiglio, circa 80 mila euro netti l'anno.

Capitolo tagli. L'obiettivo è raccogliere 3 miliardi di euro dai dicasteri. Il Mef traccia un taglio lineare del 5%, ma sarà compito dei singoli ministri centrare il target. La sforbiciata verrà gestita in autonomia.

Cambiano le detrazioni. In vista di una successiva razionalizzazione delle tax expenditures, la strategia individuata è quella di introdurre un importo massimo da detrarre, che dovrebbe essere a sua volta modulato in base al nucleo familiare, introducendo un primo assaggio di quoziente familiare. Più numerosi sono i componenti della famiglia, maggiori sono gli spazi per le detrazioni. Inoltre, il decalage degli sconti fiscali al 19% che oggi interessa i redditi oltre i 120 mila euro, potrebbe scattare prima.

Arriva la “Carta per i nuovi nati” che riconosce mille euro ai genitori entro la soglia Isee di 40 mila euro. La manovra, annuncia il Tesoro, rafforza i congedi parentali, il bonus asili nido e prevede che l'assegno unico sia fuori dal calcolo Isee.

Il piatto forte resta comunque la conferma del taglio del

cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro lordi, in media 100 euro netti al mese. Tuttavia la norma potrebbe essere disegnata in modo diverso, un tecnicismo difficile da tradurre in assenza di una misura scritta. Secondo quanto emerso, dovrebbe rimanere il taglio contributivo fino a 20 mila euro, mentre nella fascia compresa tra 20 e 35 mila euro la busta paga diventerebbe più corposa per effetto delle detrazioni. Per evitare la tagliola ai 35 mila e un euro, l'effetto positivo sui salari continuerebbe per poi scomparire gradualmente entro i 40 mila euro. Viaggio di pari passo con il cuneo, il cui taglio diventa strutturale, lo schema con le tre aliquote Irpef.

In bilico la promessa di abbassare le tasse al cetto medio: difficile il calo dal 35 al 33% per lo scaglione dei redditi tra 28 e 50 mila euro. La nota del Tesoro non ne parla, così come non cita l'eventuale proroga per un altro anno del bonus sulle ristrutturazioni edilizie



al 50% che però è confermato. È completamente sparita dai radar l'estensione della flat tax da 85 mila a 100 mila euro di reddito, la Lega ha smesso di chiederla e si è concentrata solo sull'idea di rivendicare i «sacrifici» ai banchieri. «Visti i guadagni da 40 miliardi del solo 2023 mi aspetto contributi importanti per sostenere il Paese e, soprattutto, per il sistema sanitario», commenta Matteo Salvini. A Forza Italia preme dire che «non ci sono nuove tasse». Secondo Antonio Tajani «il contributo delle banche è frutto dell'accordo che volevamo, non di un'imposizione dall'alto. Vince la linea del buonsenso che non crea problemi ai piccoli istituti né spaventa i mercati». Fratelli d'Italia celebra il piglio decisionista della premier Giorgia Meloni, regista dell'intesa sulla legge di bilancio tra le varie anime del centrodestra. Proprio per quel che riguarda il sistema bancario, Meloni, durante il dibattito in aula alla Camera sulle comunicazioni in vista del Consiglio europeo, sostiene che «questo governo ha avuto più coraggio di quello che ha avuto la sinistra quando era maggioranza». In serata la premier aggiunge: «Come promesso non ci sono nuove tasse per i cittadini». Il bilancio potenzia anche gli investimenti nel settore della difesa. —

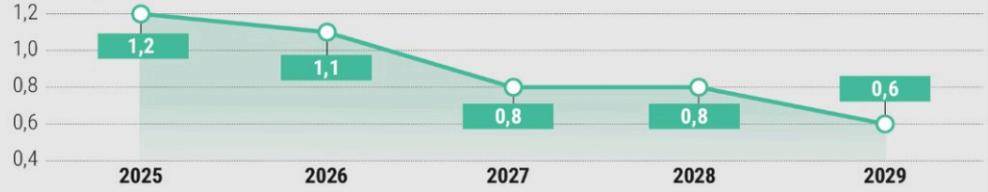
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PSB DI MEDIO TERMINE

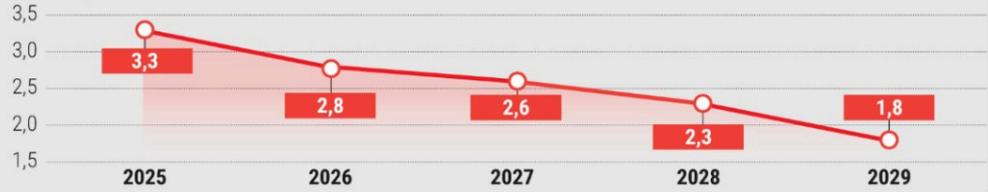
DS6901 DS6901

Quadro programmatico 2025-29, valori %

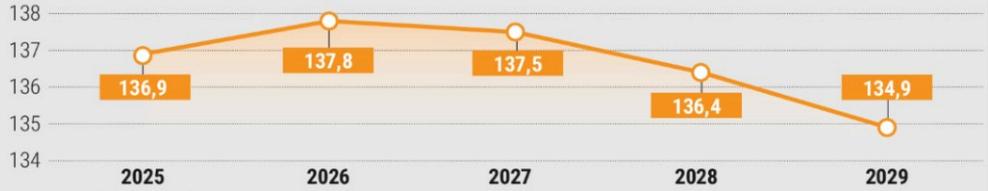
### ► Crescita pil reale



### ► Deficit/pil



### ► Debito/pil



Fonte: Bankitalia su dati del governo

GEA - WITHUB

## ITAGLI AI MINISTERI

MINISTERO DELL'ECONOMIA

**775 milioni**

La spending review già nei tendenziali vede il Mef in testa per i tagli



MINISTERO DELL'INTERNO

**106 MILIONI**

Sull'ultimo gradino del podio il dicastero di Matteo Piantadosi



MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

**153 MILIONI**

Al secondo posto c'è il ministero guidato da Matteo Salvini



MINISTERO DELLA DIFESA

**107 MILIONI**

Tagli rilevanti anche al ministero della Difesa di Guido Crosetto



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

**96 MILIONI**

Scendono sotto i 100 milioni i tagli previsti per il ministero di Carlo Nordio





**A Roma**  
Il ministro del Tesoro  
Giancarlo Giorgetti

ROBERTO MONALDO/LAPRESSE